

*Near Eastern culture and society. A symposium on the meeting of East and West*, ed. by T. CUYLER YOUNG. Princeton University Press, 1951.

Nel marzo del 1947 l'Università di Princeton ha incluso nelle manifestazioni per la celebrazione del suo bicentenario tre giorni dedicati allo studio dei rapporti fra l'Occidente e il vicino Oriente e alle discussioni e alle conferenze hanno partecipato anche studiosi del Libano e della Siria, della Turchia, dell'Egitto, dell'Iraq e dell'Iran. Una parte di queste conferenze furono pubblicate a cura di E. Cuyler Young in questo volume, che per tanti rispetti è assai interessante. Si trattano in esso problemi di attualità, quelli che specialmente dopo l'ultima guerra si sono imposti all'attenzione degli occidentali, ma sono trattati da persone colte, che non dimenticano che il problema dei rapporti fra Occidente e Oriente non è di oggi, ma ha una lunga storia che risale alla più remota antichità: perciò anche per gli studiosi di storia antica e della storia dell'Egitto in particolare, qualche pagina di questo volume può essere interessante, e specialmente l'Introduzione dello Young, perchè vale la pena qualche volta di fermarsi a considerare in uno sguardo d'insieme gli influssi reciproci di tanto diverse civiltà che le vicende della storia hanno posto a contatto, anche per averne lume per gli studi più specifici.

Il capitolo circa la fortuna e il gusto dell'arte islamica in occidente è illustrato da numerose e belle fotografie.

M. C. M.

ALLAN CHESTER JOHNSON, LOUIS C. WEST, *Byzantine Egypte: economic studies*. Princeton University Press, 1949.

Dopo il lavoro della signorina Préaux sull'Egitto Tolemaico e quelli del Rostovtzeff sul mondo ellenico questo è il primo che affronta lo studio dei problemi economici dell'Egitto Bizantino, poichè neppure la serie di studi sull'economia dell'Impero romano intrapresi per iniziativa del Tenney Frank sono giunti oltre l'età di Diocleziano. Il Chester Johnson e il West fondandosi su tutte le possibili fonti, letterarie, dei papiri e degli scavi, presentano un libro che dà una visione si può dire completa dell'economia dell'Egitto bizantino, e che riassume in sè gli studi parziali precedenti di cui è data notizia nella Bibliografia che chiude l'opera, avvertendo che per quanto riguarda la tecnica dell'agricoltura si rimettono all'esauriente trattato dello Schnebel, e che per la numismatica essi già da tempo hanno pubblicato un lavoro nei Princeton University Studies, che vale tuttora.

Gli Autori hanno creduto bene di incominciare le loro ricerche dal 297 d. Cr., con la riforma di Diocleziano. La fonte primaria di esse sono naturalmente i papiri, che però non giungono uniformi da tutti i distretti egiziani e in tutti i secoli; perciò spesso riesce difficile determinare con rigore cronologico lo sviluppo storico dei processi economici. Tuttavia nell'insieme bisogna riconoscere nell'Egitto bizantino un periodo importante per il movimento economico e sociale, in un paese ancora fiorente, che presenta anzi caratteri di prosperità e di rinascita in confronto all'età romana, in cui spesso accadeva che il

contadino oppresso dalla miseria e dalle tasse si salvasse con la fuga e si desse al banditismo nel deserto. E rinascita vi è anche nel risorgere col copto del linguaggio nativo e nello sviluppo dell'arte copta.

Quindi è assai interessante e necessario questo libro che fondandosi su una vasta documentazione viene a dare una visione del mondo bizantino forse diversa da quella corrente di un mondo decadente in cui il mostro della burocrazia opprime i provinciali inerme e senza aiuto, per cui i contadini, gli artigiani, le classi medie paiono in condizioni di grande miseria.

Quattro sono i capitoli: la terra, la popolazione, l'esercito, le tasse, suddivisi in tanti capitoletti quanti sono gli svariati argomenti che ognuna di queste categorie comporta, sicchè ormai nessun nuovo documento dell'Egitto da Diocleziano all'età Araba si potrà interpretare e valutare senza ricorrere a quest'opera. Si potrà oggi poi leggere utilmente a questo scopo anche l'opera postuma della Sig.na Germaine Rouillard sulla vita rurale nell'Impero bizantino (Paris 1953), e quella di M. Setton Kenneth, sull'importanza della economia agraria nell'Impero Bizantino, in *Am. Journ. Phil.*, 1953, pp. 225 e seg.

M. C. M.

Studia Hellenistica edd. L. CERFAUX et W. PEREMANS, 7. *Ptolemaica* par E. VAN'T DACK et T. REEKMANS, Louvain 1951; 8. *Prosopographia Ptolemaica* par W. PEREMANS et E. VAN 'T DACK, Louvain 1952; 9. *Prosopographica* par W. PEREMANS et VAN 'T DACK, Louvain 1953.

Con successione cronologica rigorosamente periodica gli studiosi di Lovanio ci danno alacri e costanti i preziosi prodotti di quelle loro ricerche papirologiche in cui sono divenuti maestri. Val la pena pertanto di esaminare con diligenza codesti loro lavori, di alcuni dei quali la necessità di evitare le recensioni, durante la pubblicazione della Raccolta degli scritti in onore di Girolamo Vitelli, ci ha costretto a ritardare tanto l'esame da noi desiderato.

Il n. 7 della collezione mi interessa molto direttamente perchè ad opera del van 't Dack si occupa prima di ricerche sulle istituzioni di villaggio nell'Egitto Tolemaico e poi ci dà alcune importanti note sulle circoscrizioni di origine greca nell'Egitto Tolemaico.

Nel primo articolo l'A. movendo dalle ricerche precedenti in materia dell'Hohlwein, dell'Engers, del Lavigne e del Preisigke, si ferma su due problemi fondamentali: quale sia cioè il grado amministrativo del villaggio, e quindi quali funzionari vi si ritrovino, e in secondo luogo fino a che punto i Lagidi abbiano fatto progredire la decentralizzazione amministrativa della χώρα e se quindi si trovino funzionari reali all'infuori dei capi locali, nei centri di minore importanza.

La raccolta e l'esame del materiale fatta dal van 't Dack è veramente copiosa e se non risolve sempre, tuttavia pone problemi della massima importanza e vale a richiamare l'attenzione degli studiosi sopra un punto della vita amministrativa dell'Egitto che varrebbe la pena di approfondire ulteriormente. Per ora i rilievi dell'A. sono materiale prezioso per le successive conclusioni.

La seconda nota riguarda, come s'è detto, le circoscrizioni di origine greca nell'Egitto Tolemaico, e parte dal presupposto, pienamente giustificato, che i